

ALESSANDRO PACE*

TESSERAE NUMMULARIAE DA POMPEI. UN APPROCCIO CONTESTUALE

■ Abstract

The past few years have seen a renewed scholarly interest in the *tesserae nummulariae*, a class of objects whose function is still debated. Generally, scholars have focused their attention on the epigraphy of the *tesserae*, neglecting the archaeological data (when available). Two *tesserae nummulariae* from Pompeii represent an outstanding case to show the potentiality of a holistic approach to this kind of objects.

Keywords: tessera nummularia, Pompeii, game, play.

Breve premessa metodologica

Il presente lavoro s'inquadra nel più ampio orizzonte del progetto ERC *Locus Ludi*, il cui obiettivo consiste nel conferire la giusta centralità esegetica al gioco come strumento di analisi e comprensione dei comportamenti delle società del passato¹.

* Université de Fribourg, CH; alessandro.pace1982@gmail.com.

¹ Il grande interesse riguardante le *tesserae nummulariae* è confermato dal fatto che, mentre questo lavoro era in preparazione, è stato pubblicato un altro contributo incentrato proprio sui due esemplari di provenienza pompeiana; ci si riferisce a U. SOLDVIERI, *Un'inedita tessera nummularia da Pompei*, «Sylloge Epigraphica Barcinonensis», 18 (2020), pp. 195-198. Tale contributo è focalizzato sull'analisi dell'apparato epigrafico, mentre in questa sede si prenderanno in considerazione anche i dati dei relativi contesti di rinvenimento. Questa ricerca fa parte del progetto ERC "Locus Ludi. The Cultural Fabric of Play and Games in Classical Antiquity", diretto dalla prof.ssa Véronique Dasen, Université de Fribourg (CH). Questo progetto è stato finanziato dal Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) nell'ambito del programma Horizon 2020 (#741520). Si veda il sito: <<https://locusludi.ch>>. Per una panoramica metodologica si vedano V. DASEN, *Historie et archéologie de la culture ludique dans le monde gréco-romain. Questions méthodologiques*, «Kentron», 34 (2018), pp. 23-50; V. DASEN, *L'exposition*, in *Ludique. Jouer dans l'antiquité*, catalogue de l'exposition, Lugdunum, musée et théâtres romains, 20 juin-1^{er} décembre 2019, Gent 2019, pp. 10-13; V. DASEN, *Jeux et jouets dans le cycle de la vie*, in *Ludique. Jouer dans l'antiquité*, catalogue de l'exposition, Lugdunum, musée et théâtres romains, 20 juin-1^{er} décembre 2019, Gent 2019, pp. 14-19; U. SCHÄDLER, *Reconstituer les jeux antiques: méthodes et limites*, in *Ludique. Jouer dans l'antiquité*, catalogue de l'exposition, Lugdunum, musée et théâtres romains, 20 juin-1^{er} décembre 2019, Gent 2019, pp. 20-22; V. DASEN, U. SCHÄDLER, *Introduction*, «Archimède», 6 (2019) (Dossier thématique: *jouer dans l'Antiquité: identité et multiculturalité*. *Games and Play in Antiquity: Identity and Multiculturalism*), pp. 71-74; V. DASEN,

Chi scrive ha declinato queste più ampie prospettive di ricerca nella realtà pompeiana, col fine di definire le abitudini ludiche degli antichi abitanti; a tale scopo sono stati raccolti e resi tra loro sinergici, per la prima volta, tutti i dati (materiali, letterari, epigrafici e archivistici) attualmente disponibili².

Confrontarsi con la realtà archeologica di Pompei è questione metodologicamente molto complessa, le cui numerose ‘trappole’ interpretative toccano anche alcuni aspetti inerenti la cultura ludica circolante in città.

In certi casi queste ‘trappole’ riguardano la definizione stessa di alcune tipologie di oggetti lusori – ad esempio i cosiddetti *fritilli* (o bussolotti per dadi)³ o le pedine in vetro⁴ – o piuttosto come esse venissero concretamente impiegate dagli antichi Pompeiani. Naturalmente queste problematiche esulano dai fini del presente contributo, ma sarà bene ricordare che per la loro soluzione si è dimostrato utile abbandonare il tradizionale approccio tipologico, favorendone invece uno capace di valorizzare i dati del contesto⁵. Solo infatti grazie all’analisi degli *artefact assemblages* (le associazioni tra varie tipologie di manufatti) è possibile cogliere l’effettivo impiego di ciascun oggetto, potenzialmente utilizzabile nei più vari modi, anche in maniera totalmente diversa rispetto alla presunta funzione primaria⁶.

Coerentemente con queste premesse, si prenderanno in considerazione le uniche due *tesserae nummulariae* sinora note da Pompei, mostrando come un moderno approccio che ne voglia sfruttare appieno il potenziale esegetico non possa esclusivamente limitarsi all’analisi dell’apparato epigrafico, trascendendo dai dati di contesto che ne hanno accompagnato il rinvenimento.

Dal punto di vista tipologico, con il termine *tessera nummularia*, coniato agli inizi del Novecento da Herzog nel suo germinale lavoro sulla classe⁷, si indica convenzionalmente un gruppo di bastoncini in osso (o in avorio o più raramente in altri materiali) che sarebbero stati usati come “etichette” a certificare la consistenza del-

M. VESPA, *Bons ou mauvais jeux? Pratiques ludiques et sociabilité*, «Pallas», 114 (2020), pp. 13-20. Desidero ringraziare l’amico e collega dott. Antonino Crisà per le preziose osservazioni di cui ha beneficiato il presente contributo.

² A. PACE, *Ludite Pompeiani. Nuove prospettive sulla cultura ludica dell’antica città*, cds.

³ Per una sintesi sulla questione si veda A. PACE, *Nos fritillum dicimus. Nuovi dati sulla cultura materiale ludica di Pompei*, «Annual Papers on Classical Archaeology», 97 (2022), pp. 93-112.

⁴ A. PACE, *Looking through the glass. Discussing the so-called glass “counters” from Pompei*, «Mélanges d’archéologie et d’histoire de l’École française de Rome. Antiquité», cds; H.E.M. COOL, *Recreation or decoration: what were the glass counters from Pompeii used for?*, «Paper of British School at Rome», 84 (2016), pp. 157-177; H.E.M. COOL, *The small finds and vessel glass from Insula VI.1 Pompeii: excavations 1995-2006*, Oxford 2016, pp. 231-239.

⁵ P. ALLISON, *Artefact Assemblages: not ‘the Pompeii Premise’*, in E. HERRING, R. WHITEHOUSE, J. WILKINS (eds.), *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology 3, part. 1*, London 1992, pp. 49-56; P. ALLISON, *Pompeian house contents: data collection and interpretative procedures for a reappraisal of Roman domestic life and site formation process*, «Journal of European Archaeology», 3-1 (1995), pp. 145-176; P. ALLISON, *Pompeian Households. An analysis of the Material Culture*, Los Angeles 2004, p. 179; P. ALLISON, *The Insula of Menander in Pompeii. Vol. 3, The Finds, a contextual study*, Oxford 2006, pp. 3-15; A. CORALINI, *Strategie d’uso degli spazi domestici nell’ultima Pompei*, in A. DARDENAY, N. LAUBRY (eds.), *Anthropology of Roman Housing*, Turnhout 2020, pp. 55-58.

⁶ ALLISON, *The Insula of Menander* cit, pp. 4-5.

⁷ R. HERZOG, *Aus der Geschichte des Bankwesens im Altertum Tesserae nummulariae*, Giessen 1919.

la valuta contenuta all'interno del sacchetto cui erano apposte; il nome deriverebbe da *nummularius*, ovvero dallo schiavo che verificava, mediante *spectatio*, l'effettivo ammontare della cifra⁸. La dicitura *tessera nummularia* è ormai entrata nel lessico scientifico⁹, ma non si conosce come questa categoria di oggetti venisse effettivamente chiamata in epoca romana, dato il silenzio delle fonti¹⁰; è nell'ambito degli studi antiquari ottocenteschi che si è iniziato ad adoperare il vocabolo *tessera* per riferirsi a questa classe di manufatti.

Certamente il termine *tessera* non è filologicamente corretto dato che esso nel mondo latino indica essenzialmente il dado, specialmente quando usato nell'ambito dei giochi da tavola, come strumento necessario per determinare le mosse delle pedine sulla *tabula lusoria*¹¹; si è consci della problematica, ma mancando un'adeguata alternativa, anche in questa sede si continuerà ad utilizzare il termine *tessera nummularia* col fine di evitare incomprensioni.

Comunque sia, le *tesserae nummulariae* sono affini, dal punto di vista morfologico, ad altre appartenenti alla categoria dell'*instrumentum inscriptum*, specialmente alle cosiddette *tesserae lusoriae* parallelepipedo¹² (Fig. 1). Queste ultime, di solito, ri-

⁸ L. PEDRONI, G. DEVOTO, *Tessere da una collezione privata*, «Archeologia Classica», 47 (1995), pp. 161-201, in part. p. 163; J. ANDREAU, *Deux tessères nummulaires inédites*, «Revue Numismatique», 157 (2001), pp. 329-336, in part. p. 330; A. BUONOPANE, *Tesserae nummulariae da Modena e dal territorio*, in L. MALNATI et al. (a cura di), *Mutina splendidissima. La città romana e la sua eredità*, Roma 2017, p. 220; A. BUONOPANE, *Una tessera nummularia inedita in un manoscritto di Francesco Bianchini (1662-1729)*, in C.S. SANCHEZ NATALÍAS (ed.), *Litterae Magicae. Studies in Honour of Roger S. O. Tomlin*, Zaragoza 2019, p. 104; A. BUONOPANE, *Tra Wunderkammern e 'musei cartacei': l'instrumentum inscriptum nel Seicento. Con un'appendice su una tessera nummularia inedita*, in F. PAOLUCCI (a cura di), *Epigrafia tra erudizione antiquaria e scienza storica. Ad honorem Detlef Heikamp*, Firenze 2019, p. 65.

⁹ HERZOG, *Aus der Geschichte* cit.; R. HERZOG, s.v. *Nummularius*, «PW», 17-2 (1937), coll. 1415-1455; CIL P, pp. 961-963; ILLRP 2, pp. 257-278. Per una breve panoramica che non pretende di essere esaustiva vista la vastità dell'edito: H. CHANTRAINE, s.v. *Nummularius*, «Der Kleine Pauly», 4 (1972), pp. 202-203; J. ANDREAU, *La vie financière dans le monde romain: les métiers des manieurs d'argent (IV^e siècle av. J.-C. – III^e siècle ap. J.-C.)*, Roma 1989, in part. pp. 485-506; J. ANDREAU, *Banking and Business in the Roman World (310 B.C. – A.D. 284)*, Cambridge 1999, in part. pp. 80-89; G. PICCOTTINI, *Tesserae nummulariae*, in *Instrumenta inscripta latina: Das römische Leben im Spiegel der Kleininschriften* (Ausstellungskatalog), Pecs 1991, pp. 83-85; F. MAINARDIS, *Tesserae nummulariae tra Aquileia e Virunum: gli esemplari da Iulium Carnicum*, in F.W. LEITNER (ed.), *Carinthia Romana und die römische Welt. Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, Klagenfurt 2001, pp. 163-170; ANDREAU, *Deux tessères* cit., pp. 329-336; A. CINTI, *Tessera nummularia da Ostra*, «Picus», 25 (2005), pp. 295-298.; K. GOSTENČNIK, *Die Befunde vom Magdalensberg*, Klagenfurt 2005, pp. 248-261; 353-356; A. COOLEY, *The Cambridge Manual of Latin Epigraphy*, Cambridge 2012, in part. pp. 197-198; M.H. CRAWFORD, s.v. *Nummularius*, in S. HORNBLLOWER, A. SPAWFORTH, E. EIDINOW (eds.), *The Oxford Classical Dictionary*, Oxford 2012, p. 1026; BUONOPANE, *Tesserae nummulariae* cit., in part. pp. 219-220; K. GOSTENČNIK, H. DOLLENZ, *Wirtschaftsbauten in der früh römischen Stadt, Karlsruhe*, 2016, pp. 158-161; CALABRIA, DI JORIO, *Una tessera nummularia dal Palatino di Roma*, in G. PARDINI et al. (a cura di), *Numismatica e archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto*. Workshop internazionale di Numismatica, Roma 2017, pp. 157-168; BUONOPANE, *Una tessera nummularia* cit.; BUONOPANE, *Tra Wunderkammern* cit., in part. pp. 64-65.

¹⁰ MAINARDIS, *Tesserae nummulariae* cit., in part. p. 163.

¹¹ C. TORRE, *Studiosissime ludere: giochi di abilità e azzardo nelle fonti letterarie*, in C. LAMBRUGO, F. SLAVAZZI, A.M. FEDELI (a cura di), *I materiali della Collezione Archeologica "Giulio Sambon" di Milano. 1. Tra alea e agôn: giochi di abilità e di azzardo*, Milano, pp. 15-23, in part. p. 15.

¹² Sulle *tesserae lusoriae* parallelepipedo è appena stata da poco edita una monografia da parte di Giulia Baratta, con un aggiornato censimento delle testimonianze attualmente note, si veda G. BARATTA, Benest,

portano su una delle facce principali un numerale e su quella opposta una parola che può essere un sostantivo al vocativo, un avverbio o un verbo, coniugato alla prima o alla terza persona singolare¹³; si ritiene fossero impiegate in un gioco le cui modalità sono per noi attualmente sconosciute¹⁴. Proprio questa somiglianza morfologica tra *tesserae lusoriae* parallelepipedo e *tesserae nummulariae* ha talvolta portato a fraintendimenti; questo spiegherebbe perché il primo dei due esemplari, di cui si parlerà in questa sede, è tutt'oggi conservato nel magazzino di Casa Bacco del Parco Archeologico di Pompei tra gli oggetti da gioco in osso, verosimilmente ritenuto affine a questi ultimi al momento della scoperta.



Fig. 1. Una "tessera lusoria" parallelepipedo da Pompei (Pompei, inv. 11881).

malest: *archeologia di un gioco tardo-repubblicano*, Barcelona 2019; più ampiamente, sulle *tesserae lusoriae* si veda G. BARATTA, *Le tesserae lusoriae delle Isole Baleari*, in C. FERRANDO, B. COSTA (eds.), *In amicitia. Miscel·lània d'etudis en homenatge a Jordi H. Fernández*, Eivissa 2014, pp. 69-74; N. CECCHINI, *Tessere parallelepipedo*, in C. LAMBRUGO, F. SLAVAZZI, A.M. FEDELI (a cura di), *I materiali della Collezione Archeologica "Giulio Sambon" di Milano. 1. Tra alea e agôn: giochi di abilità e di azzardo*, Milano, pp. 67-70; L. BANDUCCI, *A tessera lusoria from Gabii and the afterlife of Roman gaming*, «Herom», 4, 2 (2015), pp. 331-336; G. BARATTA, *Una tessera lusoria iscritta rinvenuta a Ruscino (Château-Roussillon, Perpignan, France)*, «Sylloge Epigraphica Barcinonensis», 13 (2015), pp. 195-200; G. RODRÍGUEZ MARTÍN, *Tesserae lusoriae en Hispania*, «Zephyrus», 77 (2016), pp. 207-220; M. GUÀRDIA I LLORENS, *La tessera lusoria del Puig del Castell de Samalús (Barcellona): ¿ Más que fichas de juego?*, «Zephyrus», 80 (2017), pp. 175-191; G. BARATTA, *Le tesserae lusoriae di Siracusa*, «Epigraphica», 80, 1-2 (2018), pp. 518-538; G. BARATTA, *Frammenti di gioco da Urbs Salvia: su una tessera lusoria in osso*, «Picus», 38 (2018), pp. 57-64; G. BARATTA, *Un set di tesserae lusoriae da Corfinium*, «Annuario di filologia. Antiqua et mediaevalia», 8 (2018), pp. 134-147; G. BARATTA, *Le tesserae lusoriae di Empúries/Ampurias: novità e riletture*, «Sylloge Epigraphica Barcinonensis», 16 (2018), pp. 253-263.

¹³ Per una sintesi si veda BARATTA, Benest, malest cit., pp. 45-65.

¹⁴ Per la questione si veda BARATTA, Benest, malest cit., pp. 101-109.

Una tessera nummularia dalla Basilica del Foro di Pompei

La *tessera nummularia* a cui ci si riferisce (Pompei inv. 13035)¹⁵ proviene da saggi di scavo effettuati nel 1960 nell'area della Basilica (VIII 1, 1), saggi purtroppo rimasti inediti¹⁶. Essa si presenta come un parallelepipedo rettangolo in osso caratterizzato da un apice, a sezione cilindrica e parte sommitale interessata da scanalature parallele, collocato all'estremità di uno dei due lati minori e dotato di foro passante. Su tutte le facce, nella porzione prossima e distale, corre una gola incisa, che viene raddoppiata sulle due facce maggiori; sulle stesse compaiono, lungo i margini dei lati lunghi e per tutta la loro estensione, altre due gole incise e separate da una scozia.

Si presenta qui di seguito l'apparato epigrafico (Fig. 2):



Fig. 2. *Tessera nummularia* rinvenuta nell'area della Basilica di Pompei (Pompei, inv. 13035).

¹⁵ Di questa tessera è stata data per la prima volta notizia da parte dello scrivente nel webinar del 27 Maggio 2020 tenutosi nell'ambito del progetto ERC *Locus Ludi* (Université de Fribourg, CH); la stessa è stata poi edita in SOLDOVIERI, *Un'inedita* tessera cit.

¹⁶ L'oggetto è laconicamente accompagnato, nello schedario cartaceo del magazzino di Casa Bacco, dalla dicitura "saggi Basilica" cui è aggiunto "1960" come anno d'immissione. Nella Basilica sono stati effettuati precedentemente al 1960 dei saggi da parte di Maiuri da quali non può però provenire l'oggetto presentato in questa sede; per tali saggi si veda A. MAIURI, *Pompei, saggi e ricerche intorno alla Basilica*, «Notizie degli Scavi» (1951), pp. 225-260.

Faccia 1: PHILOMVSVS

Faccia 2: PAPI (SERVUS)

Faccia 3: SP(ECTAVIT) K(ALENDIS) IAN(UARIIS)

Faccia 4: P(UBLIUS) SER(VILIUS) AP(PIUS) CL(AUDIUS)

Le lettere sono in capitale, tutte apicate; i caratteri epigrafici particolari sono costituiti dalle “P” leggermente aperte e dal tratto inferiore semicircolare delle “S” che in alcuni casi è più ampio di quello superiore; i segni di interpunzione sono costituiti da piccoli triangoli e si nota qualche difformità nell’allineamento orizzontale.

Lo svolgimento del testo può essere reso nel seguente modo:

Filomuso

(schiavo) di Papio

ha eseguito il controllo (delle monete) l'1 di Gennaio

durante il consolato di Publio Servilio (Vatia Isaurico) e Appio Claudio (Pulcro)

(79 a.C.)

Philomusus era dunque una persona di condizione servile, appartenente a un esponente della *gens Papia*, che, svolgendo l'attività di *nummularius*, aveva verificato, alle calende di Gennaio dell'anno 79 a.C., l'effettivo ammontare della cifra presente all'interno di un sacchetto, successivamente chiuso, cui era apposta a garanzia un'etichetta, ovvero la “nostra” *tessera nummularia*.

Con il termine *nummularii* ci si riferisce generalmente a servi o a liberti, specializzati nel controllo e nella gestione della circolazione monetale, i cui padroni sarebbero stati banchieri (*argentarii o coactores argentarii*)¹⁷; dubbi rimangono in realtà tanto sulle reali mansioni dei primi (forse cassieri o tesoreri) quanto sul profilo dei secondi (forse privati cittadini o società d'imprenditori), ma anche sulle reali motivazioni che avrebbero riguardato il controllo di una determinata cifra da effettuarsi in una data precisa¹⁸.

Nel panorama onomastico delle *tesserae nummulariae* note, *Philomusus* è attestato solo in un'altra circostanza¹⁹, ma senza l'aspirazione (*Pilomusus*), pur essendo un nome servile piuttosto comune²⁰, adoperato anche in letteratura²¹. Un *unicum* è invece, al momento, il riferimento a un *Papius*²², appartenente a una *gens* di origine sannita²³, la *Papia*, che tra l'età tardo repubblicana e i primi anni del principato vedrà

¹⁷ ANDREAU, *La vie financière* cit., pp. 44-491; BUONOPANE, *Tesserae nummulariae* cit., p. 220; BUONOPANE, *Una tessera nummularia* cit., p. 104.

¹⁸ M.H. CRAWFORD, s.v. *Nummularius* cit.

¹⁹ CIL I² 950; ILLRP 2, p. 261, n. 998.

²⁰ H. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, in part. p. 234.

²¹ Ad esempio, in Marziale (*Mart.* III.10; VII.35; VII.76; XI.63); si veda in proposito C. HENRIKSEN, *Martial, Book IX. A Commentary*, Uppsala 1998, in part. p. 178.

²² *Nomen* altrimenti non conosciuto a Pompei; si veda CIL IV; G.O. ONORATO (a cura di), *Iscrizioni pompeiane. La vita pubblica*, Firenze 1957; H. MOURITSEN, *Elections, Magistrates and Municipal Elite: Studies in Pompeian Epigraphy*, Roma 1988.

²³ O. SALOMIES, *The Nomina of the Samnites. A Checklist*, «Arctos», 46 (2012), pp. 166-167.

dei suoi esponenti ricoprire alcune cariche urbane²⁴; un Caio Papio fu tribuno della plebe nel 65 a.C.²⁵ mentre il consolato fu ottenuto nel 9 d.C. da Marco Papio Mutilo²⁶.

Un altro dato importante fornito dalla *tessera pompeiana* è la presenza della copia consolare costituita da Publio Servilio Vatia Isaurico e da Appio Claudio Pulcro, in carica nell'anno 79 a.C.²⁷; un dato cronologico attualmente mancante nell'ambito delle attestazioni note e che va a riempire parzialmente il *vacuum* temporale compreso tra l'80 a.C., anno in cui furono consoli Lucio Cornelio Silla (per la seconda volta) e Quinto Cecilio Metello Pio²⁸, e il 77 a.C., quando invece furono in carica Mamerco Emilio Lepido Liviano e Decimo Giunio Bruto²⁹. Fatto singolare è che proprio negli stessi anni un altro esponente della *gens Papia*, un Lucio Papio, fu un triumviro monetale al quale possono essere ricondotte con sicurezza alcune emissioni con *Iuno Sospita* sul dritto e grifone in corsa sul rovescio dove, nell'esergo, campeggia la sigla L – PAPI³⁰ (Fig. 3).



Fig. 3. *Denarius serratus* di *Lucius Papius* (M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974, n. 384, 1; immagine da Moruzzi Numismatica).

²⁴ Sulla *gens Papia* si veda A. LA REGINA, *I Sanniti*, in *Italia omnium terrarum parens*, Milano 1989, pp. 301-432; 697-700, in part. pp. 332-333; C. RICCI, *Dal Sannio a Roma. I Papii tra Silla e Augusto nelle testimonianze epigrafiche dell'Italia Centrale*, in *Venafrum città di Augusto. Tra coltura e cultura, topografia, archeologia e storia*, a cura di C. Ricci, Roma 2015, pp. 137-147.

²⁵ R. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, 99 B.C.-31 B.C., vol II, New York 1952, in part. p. 158.

²⁶ Fu console suffeto nel 9 d.C. insieme a *Q. Poppaeius Secundus*; si veda RICCI, *Dal Sannio* cit., in part. p. 143.

²⁷ BROUGHTON, *The Magistrates* cit., p. 82; su Publio Servilio Vatia Isaurico si veda M. TOZAN, *The Naval expedition of Servilius Isauricus in Western Pamphylia: Conquest or Re-Conquest?*, «Archeologi Dergisi», 23 (2018), pp. 195-203; sulla famiglia di Appio Claudio Pulcro, si veda M. BALBO, *Alcune osservazioni sul trionfo e sulla censura di Appio Claudio Pulcro (cos. 143 a.C.)*, «Athenaeum», 105, 2 (2017), pp. 499-519.

²⁸ BROUGHTON, *The Magistrates* cit., p. 79; CALABRIA, DI JORIO, *Una tessera nummularia* cit., tab. 1, n. 14.

²⁹ BROUGHTON, *The Magistrates* cit., p. 88; CALABRIA, DI JORIO, *Una tessera nummularia* cit., tab. 1, n. 15.

³⁰ BROUGHTON, *The Magistrates* cit., p. 471; M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974, in part. pp. 398-399, n. 384, tav. 49; R.M. NICOLAI, *Il ripostiglio di Cisterna (Latina)*, «Bollettino di numismatica», 34-35 (2000), pp. 7-144, in part. p. 71, nn. 237-239; RICCI, *Dal Sannio* cit., p. 143;

Ma il dettaglio più interessante riguarda il contesto di rinvenimento dell'oggetto, dato pressoché mai disponibile per questa classe di oggetti e noto solo per pochi altri esemplari³¹.

Come detto, infatti, la *tessera nummularia* venne rinvenuta nel corso di alcuni saggi praticati, nel 1960, nell'area della Basilica di Pompei, un edificio affacciato, con uno dei suoi lati corti, sull'angolo Sud/Occidentale della piazza del foro cittadino (Fig. 4)³²; pur non potendo ricavare dai Giornali di scavo notizie più precise³³, è comunque molto suggestiva la sua scoperta nei pressi struttura, dato che i *nummularii* erano attivi nelle aree commerciali situate nei punti nevralgici della città, com'era appunto quella del Foro³⁴.



Fig. 4. Posizionamento della Basilica del Foro Civile di Pompei (elaborazione dell'autore via QGIS).

Anche le poche altre *tesserae nummulariae* di cui è nota la provenienza sono state rinvenute in spazi affollati e trafficati, come santuari³⁵ o luoghi di spettacolo³⁶; è dunque verosimile che esse siano state defunzionalizzate, e dunque poi gettate, al momento dell'apertura del sacchetto cui erano apposte, quasi fossero delle moderne fascette usate per avvolgere le mazzette di banconote. Questa operazione poteva ese-

³¹ PEDRONI, DEVOTO, *Tessere da una collezione* cit., p. 172.

³² M. GRIMALDI, *Pompei. Il Foro Civile nella Pompeianorum Antiquitatum Historia* di G. Fiorelli, Napoli 2015, pp. 81-88.

³³ I Giornali di scavo sono conservati presso il magazzino dei reperti archeologici (Casa Bacco), situato all'interno del Parco Archeologico di Pompei.

³⁴ PEDRONI, DEVOTO, *Tessere da una collezione* cit., p. 172.

³⁵ P. PENSABENE, *Tessera nummularia dall'area della Magna Mater e della Vittoria sul Palatino*, «Bollettino di Numismatica», 2, s. 4 (1987), pp. 69-76; CALABRIA, DI JORIO, *Una tessera nummularia* cit.

³⁶ Una *tessera* proveniente da Capua è stata rinvenuta nell'area dell'anfiteatro (ILLRP 2, p. 265, n. 1013); un altro esemplare da Fiesole fu trovato nel teatro cittadino (ILLRP 2, p. 264, n. 1008).

guirsi al banco del *nummularius* che evidentemente gestiva il traffico di denaro liquido per conto di uno o più padroni.

Proprio un edificio come la Basilica, a vocazione polifunzionale e dotata di ampi spazi coperti, era il luogo ideale per svolgere attività economiche e finanziarie, di qualsiasi genere fossero³⁷, considerando anche la forte connessione con l'attigua piazza forense³⁸.

In tal senso non pare casuale che contestualmente alla *tessera nummularia* siano state rinvenute alcune semisfere in vetro (Pompei inv. 13010) (Fig. 5), oggetti che costituiscono una delle *cruces* interpretative per la cultura materiale di Pompei. Si tratta di dischetti in vetro a sezione piano-convessa, endemicamente diffusi in tutta la città (ma naturalmente anche al di fuori di essa) e generalmente interpretati, in maniera piuttosto acritica, come 'pedine' da gioco³⁹, sulla scorta di quanto desumibile dalle fonti⁴⁰.

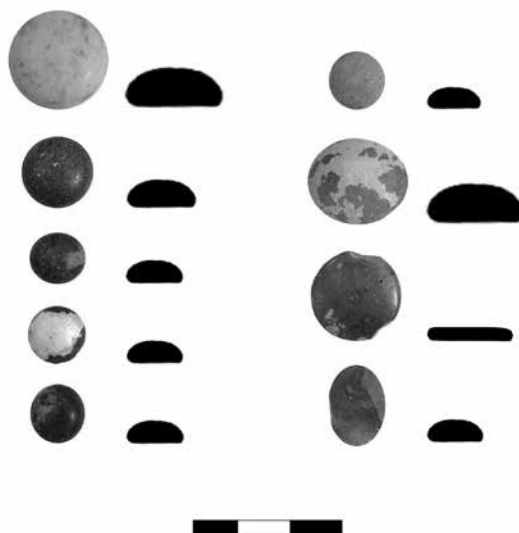


Fig. 5. Semisfere in vetro (Pompei inv. 13010) rinvenute insieme alla *tessera nummularia* nei saggi nell'area della Basilica.

Intorno ad esse si è sviluppato un articolato dibattito, ma si può concludere che esse, *in toto*, non siano strumenti da gioco; la loro stessa morfologia, molto semplice, e i bassi costi di produzione ne hanno permesso un'ampia immissione sul mercato, ren-

³⁷ Sul tipo di transazioni in cui potevano essere impiegate le somme cui si accompagnavano le *tesserae nummulariae* si veda ANDREAU, *La vie financière* cit., pp. 495-498; ANDREAU, *Deux tessères* cit., pp. 331-334; BUONOPANE, *Una tessera nummularia* cit., p. 105.

³⁸ P. GROS, *L'architettura romana dagli inizi del III sec. a.C. alla fine dell'alto impero. I monumenti pubblici*, Milano 1996, in part. p. 260.

³⁹ Sulla questione si rimanda a PACE, *Looking through the glass* cit.; COOL, *Recreation or decoration* cit.

⁴⁰ Ad esempio Ov. *Ars Am.* 2.208 («sive latrocinii sub imagine calculus ibit, fac pereat vitreo miles»); *Laus Pisonis* 192-194 («calculus et vitreo peraguntur milite bella, ut niveus nigro, nunc et niger alliget albos»).

dendone improbabile un impiego univoco⁴¹. È interessante che tra i vari usi proposti per questa classe di oggetti ci sia quello di elementi funzionali ad attività contabili⁴², com'era già stato ipotizzato per oggetti simili, ma in osso⁴³.

Se dunque l'associazione tra la *tessera nummularia* e le semisfere in vetro testimoniasse concretamente delle attività contabili da mettere in relazione a transazioni economiche effettuate nei paraggi, potrebbe davvero offrirci una vivida testimonianza delle frenetiche attività che si svolgevano nel *forum* di Pompei; in questo caso però non si tratta di un'istantanea della vita cittadina interrotta bruscamente dalla nota e tragica eruzione del 79 d.C.

L'oggetto data infatti al 79 a.C. e il fatto che esso sia stato rinvenuto, tramite saggi stratigrafici, nei livelli precedenti l'ultima fase di frequentazione dell'area della Basilica ci permette di riflettere, una volta di più, sul complesso palinsesto archeologico e strutturale che caratterizza l'evidenza di Pompei, troppe volte appiattito e semplificato in un'immagine omogenea e compatta sigillata dai lapilli del Vesuvio; d'altro canto l'edificio basilicale era preesistente alla deduzione della colonia di epoca sillana, risalendo al 130-120 a.C.⁴⁴.

Dunque, il rinvenimento della *tessera nummularia* ci offre anche uno spaccato, in diacronia, sulla vita commerciale condotta nella principale piazza cittadina; piazza su cui scese di colpo, e per sempre, il silenzio, dopo aver fatto per secoli da quinta alle più disparate vicende umane.

Una tessera nummularia dalla casa di Oppius Gratus e Quartilla (IX 6, 5)

L'altra *tessera nummularia* proveniente da Pompei fu rinvenuta il 24 Ottobre del 1878 in una stanza affacciata sull'atrio⁴⁵ della casa di *Oppius Gratus e Quartilla* (IX 6, 5)⁴⁶ (Fig. 6); essa fu poi trasferita, com'era prassi sino alla fine dell'Ottocento⁴⁷, nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dov'è tutt'oggi conservata

⁴¹ COOL, *Recreation or decoration* cit. pp. 170-175; COOL, *The Small Finds* cit., pp. 236-238.

⁴² COOL, *Recreation or decoration* cit. p. 171. Sulle attività di calcolo si veda V. DASEN, J. GAVIN, *Game board or abacus? Greek counter culture revisited*, «Board Games Studies Journal», 16, 1 (2022), pp. 251-307.

⁴³ J.C. BÉAL, *Catalogue des objets de tabletterie du Musée de la Civilisation gallo-romaine de Lyon*, Lyon 1983, p. 283.

⁴⁴ GROS, *L'architettura romana* cit., p. 269; si veda anche C. VACCARELLA, *La basilica di Pompei: nuove considerazioni sugli aspetti metrologici*, in *Lavori e studi promossi dal Disma (2008-2010)*, Viterbo 2011, pp. 169-196, in part. pp. 169-174.

⁴⁵ "Nello scavo del secondo cubicolo a destra", G. FIORELLI, Pompei, «Notizie degli Scavi» (1878), pp. 322-324. Sulla nomenclatura degli spazi domestici pompeiani si vedano P. ALLISON, *Using the Material and Written Sources: Turn of the Millennium Approaches to Roman Domestic Space*, «American Journal of Archaeology», 105 (2001), pp. 181-208; ALLISON, *Pompeian Households* cit., pp. 63-123; P. ALLISON, *Domestic spaces and activities*, in J.J. DOBBINS, P.W. FOSS (eds.), *The World of Pompeii*, New York-London 2007, pp. 269-278.

⁴⁶ Sulla struttura si veda A. CIVALE, *The House of Oppius Gratus* (IX, 6, 5), in P.G. GUZZO (ed.), *Pompeii: Tales from an Eruption*, Milano 2003, pp. 113-115. In realtà la casa costituisce un complesso unico con l'antistante *domus* IX 6, 4; si veda G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Pompeii. Pitture e mosaici*, vol. IX, Roma 1999, pp. 747-764.

⁴⁷ Più precisamente, si è iniziato a lasciare *in situ* gli oggetti rinvenuti a Pompei a partire dal 1886, si veda COOL, *The Small Finds* cit., p. 19.



Fig. 6. Posizionamento della casa di *Oppius Gratus* e *Quartilla* (IX 6, 5). Il punto bianco indica l'ambiente in cui è stata rinvenuta la *tessera nummularia* (elaborazione dell'autore via QGIS).



Fig. 7. La *tessera nummularia* (MANN inv. 112386) rinvenuta nella casa di *Oppius Gratus* e *Quartilla* (IX 6, 5).

⁴⁸ *CIL* X, 8069, 1 = *CIL* I², 937 cfr. 961-962; *ILLRP* 2, p. 276, n. 1055.

L'apparato epigrafico si dispone in questo modo:

Faccia 1: HILARVS

Faccia 2: TVRPILIN(I) (SERVUS)

Faccia 3: SP(ECTAVIT) ID(IBUS) QUI(NCTILIBUS)

Faccia 4: C(AIUS) IVL(IUS) P(UBLIUS) SER(VILIUS)

Se ne può dare questa lettura:

Ilaro

(schiavo) di Turpilino

ha eseguito il controllo (delle monete) l'15 di Luglio

durante il consolato di Caio Giulio (Cesare) e Publio Servilio (Isaurico) (48 a.C.)

L'analisi di questa *tessera nummularia*, più che per gli aspetti epigrafici e prosopografici, è particolarmente interessante per un'altra serie di ragioni; innanzitutto, è doveroso sottolineare la presenza, nei livelli relativi all'ultima fase di vita di una struttura abitativa pompeiana, di un oggetto databile a più di un secolo prima. Naturalmente questo fatto non rappresenta una novità assoluta per la realtà cittadina, la cui cultura materiale era costituita da un intricato palinsesto di oggetti caratterizzati da cronologie tra loro molto variegiate, in cui coesistevano manufatti di recente produzione a fianco ad altri di più lungo corso⁴⁹.

Ciò che stupisce, in questo caso, è piuttosto la tipologia dell'oggetto che deve essere stato volutamente conservato per il suo carattere "particolare"; esso, infatti, una volta esaurita la sua funzione primaria, a garanzia del quantitativo di denaro cui era accompagnato, non poteva che essere riutilizzato in una maniera del tutto diversa. Si tratta dunque di un "oggetto con biografia"⁵⁰ che fu custodito per la sua peculiarità, dunque, iniziando una nuova vita con un impiego differente da quello per il quale era stato prodotto⁵¹.

Ma ecco il punto: a quale attività venne destinata la "nostra" *tessera nummularia*? In altri casi di *tesserae nummulariae* tesaurizzate si è supposto che esse siano diventate degli oggetti di ornamento, sorta di pendagli⁵²; tale ipotesi non può essere scartata *a priori*, ma nel nostro caso ci sono le condizioni per giungere a conclusioni diverse, grazie all'analisi dei dati di contesto.

⁴⁹ R. LAURENCE, *Roman Pompeii. Space and Society* (Second Edition), London-New York 2007, p. 6.

⁵⁰ C. GOSDEN, Y. MARSHALL, *The Cultural Biography of Objects*, «World Archaeology», 31.2 (1999), pp. 169-178.

⁵¹ Alfredo Buonopane, parlando di una *tessera nummularia* databile al 13 a.C., rinvenuta in una sepoltura di Modena (necropoli orientale) della fine del II sec. d.C. sottolinea come sia di grande interesse che «la tessera sia stata rinvenuta all'interno di una sepoltura databile, grazie alla presenza di una moneta di Antonino Pio, a partire dalla seconda metà del II sec. d.C. evidentemente si era persa la conoscenza dell'uso primario della tessera [...] che era stata trasformata in un oggetto ornamentale, probabilmente un ciondolo»; A. BUONOPANE, *Tesserae nummulariae da Modena e dal territorio*, in L. MALNATI *et al.* (a cura di), *Mutina splendidissima. La città romana e la sua eredità*, Roma 2017, pp. 219-220.

⁵² BUONOPANE, *Tesserae nummulariae* cit., p. 219.

Al momento della scoperta, infatti, gli scavatori rinvennero la *tessera nummularia* insieme a molti altri oggetti, tra cui, significativamente, 4 dadi (2 in vetro e 2 in osso) e numerose semisfere in vetro (tutti purtroppo non conservati)⁵³. In questo caso la presenza dei dadi, dotati di una funzione ludica primaria, consente di ipotizzare che gli oggetti appena citati (ovvero le semisfere in vetro e la *tessera nummularia*) costituiscono un *ludic assemblage*, ovvero compongano un *set* da gioco.

Se pochi dubbi riguardano le semisfere in vetro, a Pompei spesso rinvenute insieme ai dadi⁵⁴, dunque effettivamente impiegate come pedine da gioco, più complessa è la questione della *tessera nummularia*. Va segnalato che in città non è infrequente rinvenire delle *tesserae lusoriae* parallelepipediche⁵⁵ – come detto, oggetti morfologicamente affini alle *tesserae nummulariae* – in associazione ai dadi⁵⁶; questa situazione può essere spiegata col fatto che le *tesserae lusoriae* parallelepipediche potevano essere riutilizzate come ‘surrogato’ degli astragali. Come questi infatti, una volta lanciate, cadevano su una delle 4 facce lunghe, cui era attribuito un valore numerico differente (esattamente come per gli aliossi).

D’altro canto, astragali e dadi potevano fare parte del medesimo *set* da gioco, come dimostrano diversi *comparanda* pompeiani⁵⁷, e questo perché entrambi erano impiegati come *randomizing agents*, ovvero in qualità generatori di casualità, funzionali alla meccanica della partita⁵⁸. È noto come le due tipologie di manufatti siano tra loro affini, sia dal punto di vista funzionale che concettuale⁵⁹.

Dunque, seguendo questo ragionamento, la *tessera nummularia* potrebbe essere stata utilizzata insieme ai quattro dadi rinvenuti nella casa *Oppius Gratus* e *Quartilla* in sostituzione di un astragalo, secondo una dinamica ben nota e già attestata in città⁶⁰; ciò le avrebbe permesso di associare il peculiare *status* di oggetto “esotico” all’effettivo impiego nell’ambito di attività lusorie, la cui natura non può però essere stabilita. Naturalmente il suo impiego in un gioco poteva essere anche solo episodico o momentaneo, non precludendo altri usi secondari, come quello ornamentale/profilattico/apotropaico⁶¹, che dunque non si elidevano tra loro, ma procedevano secondo dinamiche agglutinanti.

Se questa ricostruzione fosse corretta, dimostrerebbe, una volta di più, come

⁵³ Giornale di Scavo 24 Ottobre 1878 (A VI 2), «Insula 6, Reg. 9, casa n. 5, 3° cubicolo a sinistra dell’atrio [...] pastavitrea [...] due dadi = una quantità di bottoni di diversi colori e dimensioni [...] osso [...] pezzo bislungo a quattro facce [...] due dadi».

⁵⁴ PACE, *Ludite Pompeiani* cit.; A. PACE, *Nos fritillum cit*; A. PACE, *Looking through the glass* cit.

⁵⁵ BARATTA, *Benest, malest* cit., pp. 230-231.

⁵⁶ PACE, *Ludite Pompeiani* cit.

⁵⁷ PACE, *Ludite Pompeiani* cit.; A. PACE, *Nos fritillum dicimus* cit.

⁵⁸ A. DE VOOGT, J.W. EERKENS, *Cubic dice: archaeological material for understanding historical processes*, «Kentron», 34 (2018), pp. 99-108; S. COSTANZA, *Giulio Polluce*. Onomasticon: excerpta de ludis. *Materiali per la storia del gioco nel mondo greco-romano*, Alessandria 2019, p. 187.

⁵⁹ U. SCHÄDLER, *A quoi joue-t-on? Les osselets*, in V. DASEN, U. SCHÄDLER (eds.), *Jeux et jouets gréco-romains*, «Archéothéma», 31 (2013), pp. 62-63; TORRE, *Studiosissime ludere* cit., p. 15; C. BIANCHI, *Gli astragali: un gioco anche per gli adulti*, C. LAMBRUGO, F. SLAVAZZI, A.M. FEDELI (a cura di), *I materiali della Collezione Archeologica “Giulio Sambon” di Milano. 1. Tra alea e agòn: giochi di abilità e di azzardo*, Milano, pp. 75-79; COSTANZA, *Giulio Polluce* cit., pp. 186-204.

⁶⁰ PACE, *Ludite Pompeiani* cit.

⁶¹ Per l’uso secondario di varie tipologie di *tesserae lusoriae* reimpiegate come ciondoli o ninnoli (*bibelots*) con funzione profilattica si veda C. LAMBRUGO, *Non solo ludus: tessere configurate e bibelots*, in C.

qualsiasi oggetto nel corso della sua vita possa diventare, anche solo temporaneamente, un gioco⁶² e come sia inefficace un approccio esclusivamente tipologico, inadatto a cogliere la complessità intrinseca alla cultura materiale pompeiana⁶³.

Per concludere

Questo breve contributo, facendo tesoro delle ultime prospettive di ricerca, evidenzia la necessità di spostare il peso interpretativo dall'oggetto in sé, all'intero contesto entro cui esso era inserito, per sfruttarne al meglio tutte le potenzialità esegetiche.

Questo vale tanto di più per una classe particolare come quella delle *tesserae nummulariae* per la quale l'attenzione degli studiosi si è spesso limitata, in maniera piuttosto sterile, alla decodifica e allo svolgimento dell'apparato epigrafico.

Proprio grazie all'analisi degli *artefact assemblages* e dei dati archeologici nel loro complesso è dunque possibile dare una lettura diversificata delle due *tesserae nummulariae* rinvenute a Pompei; se quella proveniente nell'area della Basilica sembra costituire una concreta traccia di quelle attività economiche che si svolgevano nel Foro cittadino, l'altra pare invece raccontare una storia diversa, legata a una consapevole conservazione nel tempo e a un conseguente utilizzo in attività diverse rispetto a quella per cui era stata prodotta inizialmente, tra le quali pare non vada esclusa anche quella ludica.

Si è consapevoli che a ogni tentativo d'interpretazione siano connessi dei rischi, fatto tanto più vero nell'intricato palinsesto pompeiano; ma pur consci di tutto questo è parso ci fossero le condizioni per valorizzare il più possibile i dati che gli scavatori hanno lasciato in nostro possesso, non ancora adeguatamente sfruttati.

LAMBRUGO, F. SLAVAZZI, A.M. FEDELI (a cura di), *I materiali della Collezione Archeologica "Giulio Sambon" di Milano. 1. Tra alea e agòn: giochi di abilità e di azzardo*, Milano, pp. 81-92.

⁶² S. CRAWFORD, *The Archaeology of Play Things: Theorising a Toy Stage in the 'Biography' of Objects*, «Childhood in the Past», 2.1 (2009), pp. 55-70.

⁶³ ALLISON, *The Insula of Menander* cit., pp. 4-5.